

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VII LEGISLATURA —

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL RIORDINAMENTO DELL'AIMA (AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO)

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto stenografico

1^a SEDUTA

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1976

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente MACALUSO

INDICE DEGLI ORATORI

| | | | |
|--|------------------------|------------------|-------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3 e <i>passim</i> | MIZZI | Pag. 15 e <i>passim</i> |
| BONINO (DN-CD) | 7 e <i>passim</i> | VENERI | .3 e <i>passim</i> |
| CACCHIOLI (DC) | 7 | VENINO | 21 e <i>passim</i> |
| DI NICOLA (PSI) | 13 | | |
| FABBRI Fabio (PSI) | .8 e <i>passim</i> | | |
| LAZZARI (Sin. ind.) | 14, 19, 20 | | |
| LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste | 6 e <i>passim</i> | | |
| MIRAGLIA (PCI) | 12, 18, 24 | | |
| PACINI (DC) | 14 | | |
| PEGORARO (PCI) | . 12, 20 | | |
| SCARDACCIONE (DC) | 90 e <i>passim</i> | | |
| TRUZZI (DC) | 70 e <i>passim</i> | | |
| ZAVATTINI (PCI) | 10 e <i>passim</i> | | |

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Renato Veneri, Direttore generale dell'AIMA; il ragioniere Leonida Mizzi, Direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari; il dottor Antonio Usai e l'avvocato Antonio Pepe, dirigenti della stessa Federazione; il dottor Carlo Venino, Presidente dell'Associazione italiana allevatori, e il professor Alessandro Nardone, dirigente della stessa Associazione.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

FOSCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sui problemi del riordinamento dell'AIMA. Dovremmo ascoltare oggi oltre i rappresentanti dell'Azienda, quelli della Federazione italiana dei Consorzi agrari e dell'Associazione italiana allevatori.

Mi sia consentito, prima di introdurre i nostri graditi ospiti, fare una raccomandazione. Al fine di procedere speditamente nei nostri lavori, prego i colleghi di limitarsi a porre esclusivamente domande ai rappresentanti che abbiamo invitato; ciò ci permetterà di acquisire un maggior numero di elementi utili a quella che, successivamente, sulla base dei risultati che ognuno riterrà di poter trarre dall'indagine, sarà la discussione generale.

Nel ringraziare anzitutto il dottor Veneri, direttore generale dell'AIMA, per aver accettato il nostro invito, lo prego di informare la Commissione sul funzionamento dell'Azienda da lui diretta e su quali sono state, a suo giudizio, le difficoltà incontrate dalla stessa nell'espletamento dei suoi compiti istitutivi per l'intervento nei mercati.

VENERI. Prima di rispondere alla sua domanda, signor Presidente, mi preme precisare che il Ministro, in qualità di presidente dell'Azienda, sarebbe stato lieto di intervenire personalmente ma, a causa di impegni governativi, mi ha incaricato di rappresentarlo.

Per dare una risposta esauriente alla sua domanda, signor Presidente, sono costretto a fare una panoramica e chiedo scusa, perciò, se mi dilungherò in qualche particolare.

L'AIMA, come lor signori sanno, è stata costituita con compiti ben precisi: come organismo d'intervento per l'applicazione nel nostro Paese di regolamenti comunitari di mercato; a tal fine è stata dotata di un organico che, a suo tempo, si compendia in circa settanta unità, che dovevano essere attinte dagli organici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Con il passare del tempo, però, i compiti attribuiti all'Azienda di Stato per effetto di regolamenti comunitari o di leggi nazionali d'intervento sul mercato hanno reso difficoltosa — soprattutto sotto il profilo della rispondenza degli organici del personale — l'azione dell'Azienda stessa. Si è perciò tentato di adeguare queste strutture — in relazione, appunto, alle maggiori attribuzioni e compiti dell'Azienda — con assegnazioni di nuovo personale, tanto che oggi la situazione (che possiamo considerare consolidata, quanto meno da un anno a questa parte), in termini di unità operanti nell'Azienda, è di 214 persone. Per essere più esatti, preciso che si tratta di 173 persone distaccate dai ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di 41 che, in base a provvedimenti legislativi, è stato possibile distaccare da enti pubblici o, comunque, enti che operano nel settore agricolo, come gli enti di sviluppo.

In sostanza, se ho ben capito, il Presidente ha sollecitato una valutazione sulla rispondenza della struttura umano-organizzativa ai compiti attuali dell'Azienda. Ebbene, salvo alcuni squilibri nell'ambito delle categorie dell'intera struttura, possiamo considerare il personale globalmente rispondente ai compiti dell'Azienda. E vorrei precisare meglio l'espressione « squilibri nell'ambito delle categorie » per mettere in rilievo alcuni punti.

A livello, per esempio, dirigenziale e direttivo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, le dotazioni possono essere considerate sufficienti; lo stesso dicasi per quello che riguarda i compiti di prima ese-

cuzione. Troviamo invece una forte deficienza nel settore esecutivo, segnatamente nel lavoro dattilografico. La massa di movimento di atti amministrativi — soprattutto mandati di pagamento, titoli di spesa, eccetera, che sono i più ricorrenti nell'AIMA — necessariamente presuppone una maggiore dotazione di strutture dattilografiche che non abbiamo. Mi preme porre l'accento sull'argomento in quanto tali carenze alle volte hanno determinato ritardi, ostacoli, remore per lo meno a quella celerità e speditezza che sarebbe auspicabile. Di fatto, per tutte queste attività, abbiamo soltanto trenta persone e di queste — fatto veramente anomalo — ventitrè sono comandate dagli enti cui mi riferivo all'inizio. Ciò si verifica perchè anche gli stessi organici dell'Amministrazione pubblica, ed in particolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono carenti di questo tipo di personale. Posso aggiungere, a puro titolo informativo, che ciò è dovuto anche al fatto che negli organici del nostro Ministero non esiste un ruolo *ad hoc* per lavori di dattilografia.

Ciò premesso, è mia intenzione dare una visione, seppure a grandi linee, della situazione dell'attività dell'Azienda a tutt'oggi, soprattutto per quanto riguarda gli adempimenti dell'AIMA nei vari settori di intervento.

Per quanto concerne, anzitutto, la corresponsione delle integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva è bene premettere che gli interventi dell'AIMA si esplicano attraverso la collaborazione degli enti di sviluppo, laddove operano, ed attraverso l'Ispettorato dell'alimentazione nelle altre zone. È evidente che l'attività riguarda soprattutto regioni dove operano enti di sviluppo, per le stesse caratteristiche dei due prodotti.

Ebbene, per quanto attiene al grano duro, fino al raccolto del 1974, l'integrazione di prezzo si può considerare sostanzialmente corrisposta al cento per cento. Ciò non significa che per questa campagna, come per le precedenti, non ci possano essere ancora pagamenti da effettuare; ma si tratta di casi singoli e sporadici per i quali esistono im-

pedimenti particolari e circoscritti, appunto, ai casi in specie.

Per quanto riguarda la campagna di produzione 1975 si registrano grosse difformità tra una regione e l'altra nei pagamenti. Per esempio, per la Toscana e il Lazio li possiamo considerare conclusi, essendo rispettivamente al 90,4 e al 93,2 per cento; per la Puglia, una regione di grande rilievo agli effetti dell'integrazione del prezzo sul grano duro, siamo al 60 per cento; per la Lucania al 61,5 per cento, per l'Umbria al 23 per cento, per le Marche al 58 per cento. Va, però, rilevato che le percentuali per l'Umbria e le Marche si riferiscono a importi limitati, inferiori a quelli delle altre regioni. Per quanto riguarda la campagna 1976, nelle settimane scorse sono stati definiti i rapporti tra l'azienda e gli enti di sviluppo, per cui questi ultimi, che già avevano cominciato a raccogliere le domande e a compilare gli elenchi, stanno per rimetterci la documentazione.

Per quanto concerne l'olio, la situazione è, per grandissime linee, la seguente: possiamo considerare conclusa la campagna 1973-1974, con il pagamento pressochè totale dell'integrazione di prezzo, salvo alcuni casi particolari; per quella 1974-75 vi sono delle grosse difformità. Al 30 novembre era stato pagato per la Toscana il 90,36 per cento dei premi, per il Lazio il 93 per cento, per la Calabria il 69 per cento. Per la Sicilia, sempre per la campagna 1974-75, non è stato ancora pagato niente. Ciò è dovuto a una situazione di stasi da parte dell'Ente di sviluppo, con il quale abbiamo preso contatti (l'ultimo colloquio è avvenuto la settimana scorsa). Allo stato, i motivi di blocco, che riguardavano soprattutto i rapporti tra l'Ente e la Regione, sembrano superati, per cui ho avuto la formale assicurazione che ormai anche l'Ente di sviluppo di Sicilia dovrebbe cominciare a trasmettere gli elementi per poter corrispondere l'integrazione di prezzo. Per la Puglia siamo al 24,60 per cento, ma occorre tenere presente che tale percentuale si riferisce a 169.477 domande. Mi riservo comunque di fornire nell'arco di pochi giorni — a richiesta degli onorevoli commissari — ulteriori dati e prospetti.

Per quanto riguarda i cereali si tratta di un altro grosso settore d'intervento dell'AIMA, non solo in relazione agli obblighi che derivano dall'applicazione dei regolamenti comunitari e da convenzioni internazionali stipulate dal nostro Governo, ma anche per esigenze di interesse pubblico, quale la costituzione — soprattutto negli ultimi tempi — di scorte sia di grano tenero che duro per assicurare normali rifornimenti alle industrie di panificazione e di pastificazione e per evitare che si innestino — come è avvenuto anche l'anno scorso — dei processi di carattere speculativo. È un servizio, questo, che l'AIMA — non essendo dotata di strutture proprie — svolge attraverso contratti stipulati con assuntori, cioè con organizzazioni ed enti che hanno disponibilità di strutture ed attrezzature e che garantiscono l'assolvimento dei compiti di raccolta, stoccaggio e reimmissioni nei vari canali.

Nel settore vitivinicolo si registra un accavallarsi di adempimenti che hanno tutti lo scopo di tonificare e sostenere il mercato, dalla distillazione agevolata dei vini da pasto ai contributi per il loro immagazzinamento, dalla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione all'acquisto e immagazzinaggio di alcool. Per questo settore l'attuale situazione nella corresponsione degli aiuti agli aventi titolo, che ha sofferto in passato sotto il punto di vista dell'arretratezza, è ora tornata alla normalità. Per quanto riguarda gli aiuti alla distillazione, disposti dai regolamenti comunitari, per la campagna 1974-75 abbiamo pagato tutto; per il 1976 siamo quasi al 50 per cento dei pagamenti e ritengo che nell'arco di un mese, un mese e mezzo, essi saranno esauriti. Per l'immagazzinamento dei vini da pasto presso privati vi era una situazione inadeguata rispetto alle domande e alle richieste; ora la situazione sta migliorando e stiamo pagando i contratti di immagazzinaggio scaduti nel mese di novembre scorso. Ci stiamo, quindi, avvicinando a grandi passi a uno stato di corrispondenza rispetto alle richieste degli interessati.

Per il settore lattiero-caseario gli interventi dell'AIMA riguardano la corresponsio-

ne di aiuti comunitari per i formaggi grana padano e reggiano, per la utilizzazione del latte scremato in polvere e di latticello per uso zootecnico e per l'ammasso privato del burro.

Per quanto riguarda l'ammasso privato dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano esiste un forte arretrato nei pagamenti. Le vicende della scorsa estate sono note a tutti; si è poi avuto il regolamento comunitario che ha bloccato a una certa data la corresponsione dell'aiuto per l'ammasso del reggiano e del grana padano. Oggi, mentre non abbiamo più pagato nè ricevuto domande successivamente alla data stabilita dal regolamento comunitario, abbiamo ancora un certo arretrato nel pagamento dei contratti stipulati, definiti e chiusi anteriormente a quella data. In relazione alle note vicende non abbiamo corrisposto alcun aiuto alle 93 ditte risultate vincitrici delle gare indette nei primi mesi di quest'anno per esitare il grana padano e il reggiano.

Negli altri settori di intervento, signor Presidente, devo dire che non abbiamo arretrati.

Devo fare un cenno anche al latte scremato in polvere. Per questo le attività di intervento si stanno evolvendo nelle ultime settimane. Abbiamo adesso, per esempio, in corso una fornitura, da parte della Comunità, di diecimila tonnellate di latte scremato in polvere da immettere nei mangimi, come sostegno agli allevatori; stiamo quindi operando in questo senso e abbiamo intenzione di poter per lo meno fissare delle condizioni tali da fornirci delle garanzie circa la destinazione dei mangimi, nei quali dovrà essere contenuto questo latte scremato in polvere. Questo anche in relazione ad una precisa disposizione dello stesso regolamento che finalizza la destinazione del prodotto.

Vorrei passare adesso al settore degli ortofrutticoli, nel quale operiamo sia come compensazioni alle organizzazioni dei produttori per i ritiri del mercato sia come compensazioni per l'esportazione di agrumi in altri Paesi. Posso dire che in questo settore noi abbiamo pagato anche ritiri che sono stati effettuati nei primi del mese di novembre.

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

Non abbiamo problemi di arretrato. È quindi un settore che agli effetti della correntezza dei pagamenti non si presta a dubbi. La stessa cosa vale per il settore delle compensazioni per l'esportazione e per la trasformazione industriale, un settore che cammina abbastanza sollecitamente.

L'ultimo settore al quale vorrei fare un richiamo è quello delle carni.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Sarebbe opportuno dire qualcosa anche sulla distillazione, così abbiamo un quadro completo del settore.

VENERI. Quasi due volte al mese noi portiamo in consiglio di amministrazione gare per i ritiri di questi prodotti per la distillazione. Non abbiamo problemi perchè i ritiri avvengono normalmente ed i pagamenti si susseguono con una certa celerità. Quindi anche in questo settore non esistono ritardi. Per le carni, signor Presidente, i nostri interventi sono gli ammassi privati, ammassi per gli aiuti fissati attraverso le gare. Questo è un settore per il momento fermo. Abbiamo poi gli interventi permanenti. Cioè, gli allevatori che ritengono di portare gli interventi in relazione al prezzo di mercato, per quanto riguarda il bestiame bovino, possono farlo. Anche in questo caso, alcuni allevatori riescono ad ottenere abbastanza sollecitamente il corrispettivo del prodotto che viene portato all'intervento. Qui operiamo attraverso un contratto di assuntoria con l'Associazione italiana allevatori, la quale, attraverso finanziamenti che reperisce liberamente, riesce a corrispondere agli allevatori quanto ad essi dovuto. Oggi siamo sui 140 mila quintali di prodotto circa; abbiamo ancora l'intervento che può essere ritirato dall'istituzione o da qualunque altro ne faccia richiesta al prezzo prefissato (da Enti comunali di consumo, eccetera). Poi abbiamo il grosso settore che riguarda più da vicino la corresponsione di aiuti e che quindi può porsi come incentivo: è quello del premio per la nascita dei vitelli. Per quanto riguarda questo premio per la nascita dei vitelli,

loro sanno che l'AIMA ha stipulato la convenzione con le singole regioni, le quali provvedono attraverso i loro organi al recepimento delle domande, alla verifica delle condizioni, a tutto ciò che è necessario; e poi trasmettono a noi gli elenchi sulla base dei quali l'AIMA, nel giro di pochissimi giorni, emette dei titoli di spesa per il pagamento agli allevatori.

Qui la situazione, in via generale, è diversificata perchè abbiamo qualche regione in ritardo. Ma si tratta di ritardi non eccessivamente sensibili. Nel complesso il ciclo è abbastanza sollecito. I ritardi di cui sopra sono più che altro dovuti alle organizzazioni interne delle regioni, alle certificazioni che vengono richieste soprattutto per il secondo premio, cioè quello di mantenimento in vita.

Questo, grosso modo, è il quadro della situazione. Sono qui per fornire chiarimenti.

PRESIDENTE. Grazie. Intanto una prima informazione. Voi vi occupate anche delle frodi? O di esse si occupa anche la Finanza (per quanto riguarda il campo dell'integrazione dell'olio, del grano, dello stoccaggio della carne)?

VENERI. Le operazioni di stoccaggio vengono fatte sempre attraverso assuntori; perciò, per quanto riguarda certi requisiti, noi diamo la responsabilità agli assuntori; oppure facciamo dei contratti con particolari organizzazioni per la verifica della rispondenza dei prodotti che vengono immagazzinati rispetto a quelle che sono le richieste di base. Un servizio diretto di controllo non lo abbiamo. Questo controllo lo demandiamo agli assuntori, che sono obbligati a fornire certe garanzie. Faccio un esempio: il caso dell'olio. La Comunità ci obbliga a svolgere delle gare. Quando noi facciamo il bando per coloro che intendono acquistare questi prodotti, precisiamo che colui che diventa aggiudicatario in sostanza deve fare dei prelevamenti di campioni, perchè una volta che acquisisce questi prodotti deve dare atto che si tratta di prodotti con una determinata caratteristica

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

organolettica (tipo acidità). È lo stesso ag-giudicatario, in sostanza, che deve farsi ca-rico di trovare il prodotto rispondente a quelli che sono i suoi requisiti, per i quali è stata fatta l'operazione di intervento.

P R E S I D E N T E . Praticamente, se all'atto del ritiro di questa merce risultano delle manchevolezze, in quel momento ven-gono fatte le contestazioni. Questa è la ga-ranzia, mi pare.

T R U Z Z I . Nell'ingranaggio della sofe-renza del pagamento, quali sono i mo-menti nei quali il pagamento stesso viene ritardato, presso quali enti, in quali mo-menti vi è l'impedimento?

V E N E R I . A parte una certa diffe-renziatura settore per settore, che nasce dalla stessa regolamentazione, posso dire questo: l'AIMA ha sofferto e forse in parte soffre ancora di certe carenze nel suo in-terno agli effetti dell'immediatezza nell'ero-gazione degli aiuti. Sta risalendo questa corrente; per alcuni settori siamo già ar-rivati all'obiettivo, per altri stiamo arri-vando. Posso fare qualche semplificazione: per quanto riguarda l'integrazione di prez-zo del grano e dell'olio, ho verificato in tut-ti questi mesi che l'elenco che arriva dal-l'ente di sviluppo sul quale si fa poi l'emis-sione del titolo di spesa non sosta all'AIMA per più di dieci giorni. Finora non abbiamo avuto un problema di carattere finanziario; devo però dire che lo stiamo avendo in que-sti giorni. Comunque sono in arrivo — la Banca d'Italia li ha già sbloccati ed è av-venuta la registrazione presso la Corte dei conti — 45 miliardi, per cui adesso, esat-tamente con il 2 gennaio, possiamo ripren-dere immediatamente la corresponsione di tutti i pagamenti.

Accennavo in precedenza all'integrazione di prezzo. Le pratiche relative non sostano a Roma più di una decina di giorni; ma ciò è dovuto al fatto che in quei casi il si-stema è il più semplice, in quanto non esi-stono controlli; ovvero, il controllo è suc-cessivo, la qual cosa permette alle Banche

di emettere in breve tempo gli assegni a favore degli aventi titolo. Negli altri settori abbiamo i controlli dell'Amministrazione dello Stato: Ragioneria e Corte dei conti. Ciò significa, in termini di tempo, diversi mesi di attesa.

C A C C H I O L I . A quali operazioni si riferiscono questi controlli?

V E N E R I . Esistono per quasi tutti i pagamenti, eccezion fatta per l'integrazio-ne di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva, nonchè per il premio nascita vitelli in quanto sono le stesse Regioni che pen-sano all'erogazione. Ritornando però sul problema dei ritardi, causati dall'attuazione dei controlli cui accennavo prima, ci è stato detto che ciò dipende in buona parte anche da una certa carenza di personale, tanto che ho cercato di ovviare a questo inconve-niente mandando addirittura alcuni impie-gati dell'AIMA presso la Ragioneria per ac-celerare il lavoro. Tuttavia esistono delle sfasature.

B O N I N O . Vorrei ritornare su una domanda posta dal Presidente, precisando-la meglio. Lei crede che in realtà le integra-zioni sull'olio e sul grano siano date in cor-rispondenza degli effettivi quantitativi pro-dotti o solo in base a quelli denunciati? Ed ancora: questi controlli cui lei ha accen-nato, sono rivisti dall'AIMA o l'Azienda di Stato prende per buoni i quantitativi de-nunciati in periferia?

V E N E R I . Bisogna tener presente anzitutto che i controlli vengono effettuati sulle produzioni non dall'AIMA ma dal Mi-nistero dell'agricoltura e delle foreste che, sulla base di una precisa regolamentazione e di impegni presi in sede comunitaria, ope-ra attraverso i nuclei di accertamento e at-traverso ispezioni fatte dagli Ispettorati. D'altra parte, anche gli stessi assuntori, gli stessi enti di sviluppo, ai quali è affidato il compito di svolgere accertamenti per cam-pione, sono obbligati a fornirci i risultati del loro lavoro.

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

B O N I N O . Non ha l'impressione che i quantitativi denunciati aumentino continuamente? Ciò farebbe presumere un miglioramento delle nostre culture; o, in realtà, si tratta di una frode?

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo opportuno completare il discorso relativo alle integrazioni di grano e di olio. Per il grano prima di quest'anno si procedeva al riscontro delle produzioni per quintalaggio. Esiste una Commissione centrale — presieduta da me — che recepisce le proposte delle commissioni provinciali, formate dagli organi tecnici provinciali: ispettorato agricoltura, regioni ed organizzazioni professionali, che stabiliscono le rese unitarie per zone omogenee. Da quest'anno, però, il riscontro non è più a quintalaggio ma « a specifico ». Nei contratti che vengono stipulati con gli enti di sviluppo, si prevede un certo numero di controlli, i cosiddetti controlli a campione, nella misura del cinque per cento. Quest'anno sono stati fatti sulla base delle stoppie.

Anche per quanto riguarda l'olio di oliva esiste una Commissione centrale che esamina le proposte zona per zona secondo le annate di scarico. E posso dire che per alcune province si giunge a dieci-dodici zone omogenee secondo il tipo di produttività. Ebbene, la Commissione centrale, prima di approvare le rese proposte, allorché sorgono dubbi, effettua delle ispezioni *in loco*, tramite sottocommissioni all'uopo preposte.

Circa la documentazione, vengono redatti documenti non solo sulla parte anagrafica ma anche censuale, cioè degli stati di terreno; e sono stati richiesti anche documenti relativi ai registri dei frantoiani, soggetti al controllo della Finanza, al fine di controllare le denunce con i riscontri. Devo sottolineare che su un problema ci soffermiamo: quello delle olive. Infatti, dal momento che è prevista anche l'integrazione per le olive, qualche dubbio è sorto sul fatto che colui che produce olive può darsi che ottenga pure l'integrazione come produttore di olio.

B O N I N O . Avevo posto il problema in quanto mi risulta che una volta un ispettore del Ministero dell'agricoltura, recatosi in Calabria per fare un controllo, fu invitato ad andarsene se non voleva passare dei guai. Ne faccio anche il nome: il dottor Barragano.

F O S C H I . A proposito dei controlli, da quanto dettoci dal dottor Veneri e dal Sottosegretario, è stato evidenziato come si articolano i controlli soprattutto per le olive, l'olio e il grano duro. Però, si sente dire che non sempre le integrazioni dell'olio vanno ai produttori. Desidererei sapere dal dottor Veneri fino a che punto questi controlli possono dare garanzie in tal senso.

Una osservazione, inoltre, per quanto attiene al premio per i vitelli. Mi pare che, non per colpa dell'AIMA nè del Ministero dell'agricoltura, dal punto di vista burocratico le pratiche per ottenere quel beneficio siano piuttosto complesse. Inviterei perciò a snellire la procedura in modo da giungere a tale premio con un minor costo da parte della Pubblica amministrazione.

V E N E R I . Relativamente ai controlli, credo di poter aggiungere ben poco a quanto detto dall'onorevole Sottosegretario, nel senso che dobbiamo escludere, se non per casi sporadici, che certi aiuti vadano addirittura a non produttori. Ci sono state denunce, è vero, da parte del Ministero e dell'Azienda, e sono in corso procedimenti giudiziari con citazioni di ordine penale, ma ciò non significa che si possa generalizzare. Sul piano generale si deve escludere che ciò possa avvenire .

F A B B R I F A B I O . Non esiste un servizio specifico di controllo organizzato dall'Azienda?

P R E S I D E N T E . Le frodi sono scoperte dai normali organi del Ministero.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il decreto

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

prescrive il soggetto avente diritto, quali sono i documenti da presentare e quali enti devono compiere gli accertamenti. Ciascuna domanda per quantitativi superiori a cento quintali viene esaminata da un'apposita commissione che si richiama ad accertamenti svolti a livello provinciale. Se sorgono dei dubbi, si trasferiscono le domande alla Tributaria o si fanno degli ulteriori accertamenti in proprio. Pertanto gli accertamenti sono svolti da queste commissioni — e non dall'Azienda — che si avvalgono dell'opera degli ispettorati provinciali per l'alimentazione e, anche, degli enti di sviluppo. Accertamenti approfonditi vengono compiuti non solo su casi dubbi, ma anche su campioni.

VENERI. Per quanto riguarda la erogazione dei premi per i vitelli, devo precisare che le procedure sono semplificate al massimo. È sufficiente la semplice domanda da parte dell'allevatore; la Regione, attraverso gli ispettorati o altri servizi, compie gli accertamenti, invia gli elenchi all'AIMA e questa, sulla base di tali elenchi, liquida i premi.

SCARDACCIONE. Abbiamo invitato il dottor Veneri, nella sua qualità di direttore generale dell'AIMA, per avere da lui notizie sulle esperienze passate ed eventuali suggerimenti per quanto riguarda l'avvenire, perchè dobbiamo elaborare una proposta di legge per dar vita ad un'azienda di Stato per la commercializzazione dei prodotti. Non avanzerò quindi domande che riguardino la funzionalità dell'AIMA nel passato, nè ho intenzione di fare un'inchiesta su come l'azienda ha operato sinora, anche perchè il dottor Veneri dirige l'ente soltanto da alcuni mesi e non può pertanto rispondere di ciò che è avvenuto prima. L'AIMA fu istituita allo scopo di attuare direttive comunitarie che miravano a integrare i redditi degli agricoltori nelle zone più povere; poi il campo d'azione dell'azienda si è allargato. La situazione preoccupante è che, proprio nelle zone povere e alle categorie più povere, le integrazioni di prezzo arrivano con ritardi enormi. Il dottor Ve-

neri ci ha infatti detto che per l'olio e il grano duro situazioni difficili si riscontrano nel Meridione, particolarmente in Sicilia, mentre per il parmigiano nella valle Padana si è già pagato tutto. E coloro che non hanno ancora avuto l'integrazione di prezzo sono gli analfabeti, i più poveri del mondo rurale. Vorrei ora sapere dal dottor Veneri cosa la sua esperienza ci consiglia affinché ciò nel futuro non si verifichi più; se cioè è in grado di suggerirci qualcosa che il Parlamento possa fare affinché l'AIMA abbia strumenti più validi per evitare che si verifichino ancora le attuali sperequazioni.

La seconda domanda è questa: lei ritiene che l'AIMA debba continuare ad essere uno strumento assistenziale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o del Governo nei confronti di alcune categorie (ma non si capisce perchè certi interventi debbano passare attraverso l'AIMA; una volta li faceva lo stesso Ministero con estrema semplicità), oppure l'azienda deve diventare in maniera concreta uno strumento valido per interventi sul mercato, per costituire scorte, per evitare, insomma, speculazioni da parte di privati?

La terza domanda è questa: quali sono stati gli assuntori finora? Come hanno risposto? Dopo aver ottenuto la risposta mi riservo di presentare altre domande.

PRESIDENTE. Teniamo conto che dovremo sentire altri due rappresentanti della Federconsorzi e dell'AIA. Se vogliamo tenere un certo ritmo, è necessario essere sintetici sia nelle domande che nelle risposte. Da parte mia, sono, comunque, disposto a tener seduta anche sabato.

VENERI. Voglio essere molto sintetico, anche se è difficile esserlo di fronte alle domande che il senatore Scardaccione mi pone. È difficile perchè oltre tutto le domande poste dal senatore Scardaccione coinvolgono anche scelte di carattere politico. Le risposte dovranno perciò necessariamente essere molto caute. Lei mi chiede cosa posso consigliare per evitare la sperequazione nord-sud? Io dico che non esiste

9ª COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

un problema di sperequazione nord-sud. Ho già fatto cenno sul fatto che l'AIMA soffre di alcune carenze. Queste carenze sono minime, comunque: non voglio gonfiare qualcosa che non esiste. Colmando queste carenze, è ovvio che si avvantaggia chi sta più indietro.

S C A R D A C C I O N E . Lei pensa che con trenta dattilografe in più il problema sia risolto?

V E N E R I . Questa sarebbe una prima risposta ad una esigenza molto sentita: il problema è strettamente connesso col ruolo che s'intende affidare all'azienda.

L'AIMA deve continuare a fare quello che fa adesso o deve ampliare il suo raggio d'azione? Continuare a fare quello che fa adesso è in definitiva sottintendere una scelta di fondo, perchè quello che fa oggi lo fa in esecuzione di regolamenti comunitari; il che significa che c'è una scelta che sta a monte: finchè si sta nell'ambito comunitario è fuori discussione che bisogna fare quello che si fa oggi seguendo la regolamentazione comunitaria. Comunque a questo si può aggiungere — e non mi sembra le due cose siano inconciliabili —: nella misura in cui si ritenga che accanto a questa permanenza nella Comunità si debba ampliare l'area di attività dell'AIMA per operare più incisivamente sul mercato, indipendentemente dalla politica comunitaria, non c'è contraddizione. Non c'è da fare una scelta: o l'una o l'altra cosa. Sono due cose che possono coesistere, che possono stare insieme, non mi chiedo come, perchè è un parere che spetta ad altri.

Lei mi chiede, poi, quali siano gli assuntori. È una risposta di ordine storico, cronologico. Quando sulla *Gazzetta Ufficiale* noi pubblichiamo i bandi, evidentemente tutti possono partecipare, tutti possono venire a noi o con la trattativa privata o con le offerte. Le stesse regioni sono state nostre assuntrici per quanto riguarda le nascite dei vitelli. I consorzi agrari svolgono per conto dell'AIMA alcune operazioni nel campo dei cereali, nel campo dell'olio. L'Associazione italiana allevatori svolge, come organizzazione di produttori, compiti di as-

suntoria per conto dell'AIMA. Potrei citare il Consorzio di cooperative Puglia e Lucania, che ha contratto di assuntoria con l'AIMA, la Cooperativa sarda, l'Agrisud, la Cooperativa del tabacco.

S C A R D A C C I O N E . Lasciamo perdere l'elenco degli assuntori. Interessa la massa finanziaria che ha interessato ciascuno di loro.

V E N E R I . Ecco, per esempio, l'olio tunisino, l'operazione delle famose ventimila tonnellate di olio tunisino.

S C A R D A C C I O N E . Attraverso chi l'abbiamo comprato?

V E N E R I . Abbiamo invitato a fare delle offerte. Abbiamo scelto l'offerta migliore.

S C A R D A C C I O N E . Che massa finanziaria ha interessato ognuna di queste società?

L O B I A N C O , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Bisogna distinguere: ci sono oneri che riguardano l'assuntoria e oneri che riguardano le anticipazioni. Tante volte gli assuntori anticipano e poi bisogna restituire; bisogna distinguere.

Z A V A T T I N I . Una parte di quello che stavo per dire l'ha anticipata il senatore Scardaccione. Dal momento che l'AIMA non ha strutture sue, come avvengono le convenzioni con gli assuntori, qual è la gamma di prodotti e qual è l'onere che viene pagato per l'immagazzinaggio, considerando anche i rischi che l'assuntore corre per immagazzinare? Altra domanda: i controlli e le ispezioni vengono effettuati nei confronti degli assuntori che detengono il prodotto o di coloro che chiedono di diventare assuntori?

Un altro quesito. Laddove ci sono gli enti di sviluppo o si fa riferimento direttamente agli enti di sviluppo, laddove non ci sono gli ispettorati agrari, qual è il rapporto fra l'AIMA e l'Associazione dei produttori, e come si articola questa? Infine, quali sono

9ª COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

i rapporti tra l'AIMA e le aziende a partecipazione statale per la trasformazione dei prodotti e la commercializzazione (e questo anche facendo riferimento a quanto detto prima, sulla necessità di allargare i compiti dell'AIMA che non derivino dal regolamento comunitario)? E ancora, la questione delle anticipazioni da parte dell'assuntore: qual è il meccanismo delle anticipazioni e dei loro ristori finali?

VENERI. Per quanto riguarda le convenzioni, è difficile fare un discorso unico. A titolo esemplificativo, dirò che vengono analizzati dai servizi dell'AIMA i costi che deve sostenere l'assuntore per lo svolgimento del servizio. Nel caso, ad esempio, dei cereali, abbiamo un elemento fornitoci dalla Comunità, che tutti gli anni elabora un documento nel quale vengono indicate le spese riconosciute dal FEOGA agli effetti delle operazioni di intervento. Si tratta di costi analitici che riguardano il facchinaggio, la conservazione, il carico, lo scarico, le operazioni doganali, le operazioni di trasporto e via di seguito. Noi svolgiamo poi piccole indagini ed inchieste per conto nostro per conoscere ad esempio il costo della manodopera per il facchinaggio, eccetera, proprio per poter arrivare a stabilire nelle convenzioni compensi congrui ed adeguati all'operazione commessa all'assuntore.

ZAVATTINI. Vorrei sapere se, nella eventualità — che a me non risulta — che un assuntore abbia strutture, diciamo, di preminenza su tutti gli altri, può fare il « braccio di ferro » per alzare il prezzo

VENERI. No, direi anzi che può giocare all'inverso, in quanto noi conosciamo la sua posizione. Sappiamo perciò che, essendo l'assuntore dotato di strutture già ammortizzate come capitale immobiliare, si possono ottenere addirittura risultati positivi per l'Erario. Il « braccio di ferro », per la verità, non si è mai verificato. Ho fatto prima l'esempio dell'olio tunisino: in effetti potrei portare in visione le offerte pervenute dalla Federconsorzi e da altre organizzazioni dalle quali risulta in modo chiaro che abbiamo accettato l'offerta migliore.

SCARDACCIONE. Potrebbe darsi che una società privata abbia una forza finanziaria tale da imporsi a tutti e da avere in pratica il monopolio in tali operazioni.

VENERI. I controlli sugli assuntori sono periodici; inoltre, stipuliamo contratti a parte con società che effettuano controlli di qualsiasi tipo: di ordine qualitativo, quantitativo, di mantenimento del prodotto, eccetera. C'è una grossa società di sorveglianza internazionale con la quale noi facciamo contratti proprio per la verifica ed il controllo di contratti stipulati, ad esempio, con gli enti di sviluppo. Infatti proprio in questi giorni, per il trasferimento di 40 mila tonnellate di carne, abbiamo stipulato una convenzione con l'AIA, mentre il controllo, con un altro contratto, l'abbiamo affidato alla società di sorveglianza che procede alla verifica qualitativa della carne che entra, che viene trasportata, eccetera.

ZAVATTINI. Riuscite a farlo con il personale cui lei ha accennato, che ammonterebbe a meno di cento persone?

VENERI. Sì, in quanto si tratta di controlli effettuati nell'arco delle 24 o 48 ore. Effettuiamo controlli di questo tipo: c'è il capo dell'ufficio latte in polvere, ad esempio, che va a vedere cosa succede in un determinato magazzino.

SCARDACCIONE. Vorrei sapere perchè non utilizzate l'Ispettorato dell'agricoltura per questo tipo di controlli.

VENERI. Non possiamo usare gli Ispettorati perchè sono enti regionali.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo è esatto.

VENERI. Rapporti con le associazioni di produttori: devo dire, forse con termine non burocratico, che sono buoni. E da tenere però presente che, ad eccezione del settore ortofrutticolo, le altre organizzazioni non hanno rapporti con l'AIMA. Quan-

9ª COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

do invece si indicano le gare per il ritiro degli ortofrutticoli, noi consultiamo anche le organizzazioni e le associazioni nazionali del settore. Quindi sono rapporti di buon vicinato e di collaborazione fattiva.

Rapporti con aziende a partecipazione statale: non ce ne sono.

Problema delle anticipazioni da parte degli assuntori: questo è uno dei punti essenziali delle convenzioni che vengono stipulate, in quanto l'assuntore, dovendo anticipare dei capitali, evidentemente chiede un corrispettivo, che poi è rappresentato in sostanza dall'interesse da riconoscere sui finanziamenti effettuati.

Z A V A T T I N I . Quindi la capacità finanziaria è una delle condizioni richieste per la scelta degli assuntori.

V E N E R I . Questa è una valutazione che viene fatta istituzionalmente dal Consiglio di amministrazione dell'azienda. Nelle domande presentate, tra gli altri elementi, ci viene esposta anche la capacità finanziaria e la possibilità da parte dell'aspirante a potere effettuare le operazioni richieste anche sotto il profilo dell'onere finanziario che ne deriva. Le anticipazioni vengono per un certo aspetto così coperte dagli organi di finanziamento ai tassi che vengono ufficialmente comunicati dagli organi dell'Amministrazione finanziaria.

L O B I A N C O , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ad esempio, per l'AIA siamo dovuti intervenire presso l'Italcasse perchè facesse azione di anticipazione per le carni ad un tasso possibile.

P E G O R A R O . Vorrei conoscere i criteri seguiti per l'acquisizione delle strutture per lo stoccaggio delle carni bovine; all'inizio ci furono difficoltà di vario genere per l'apertura di questi centri. Vorrei sapere il perchè di questi ritardi.

V E N E R I . In effetti, a suo tempo, ci sono state difficoltà del genere ma poi praticamente sono stati quasi tutte assorbite. Oggi abbiamo ventisei centri funzionanti, dislocati abbastanza equamente in tutt'Ita-

lia, anche se esiste una certa concentrazione nell'Italia centro-settentrionale. Faticosamente abbiamo trovato dei centri anche nell'Italia meridionale e soprattutto insulare. Ciò però è dovuto anche a fattori esterni, vale a dire all'utilizzo di strutture che di spongono del condizionamento del freddo per usi diversi, e in relazione alla stagione in cui si cercano i centri stessi.

P E G O R A R O . Allora è perchè non esistevano questi centri che si sono avuti ritardi?

V E N E R I . In Italia non esiste una struttura del freddo completa. Quanto esiste è in mano a qualche privato. Lei sa, tuttavia, che ci siamo occupati anche di questo aspetto.

M I R A G L I A . Lei ci ha esposto una situazione molto diversificata per i pagamenti. Rimane tuttavia il problema dei ritardi con cui questi pagamenti vengono effettuati. Mi meraviglia perciò il fatto che nelle province interessate si affermi che la colpa di tali ritardi è dell'AIMA e l'AIMA, dal canto suo, rimbalzi le responsabilità sugli Enti di sviluppo. Non crede che ciò dipenda dal meccanismo esistente? Per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, per esempio, avete fatto degli studi sui diversi sistemi?

Circa l'organico, lei lo ritiene sufficiente a livello centrale. Personalmente sono dell'avviso che le carenze si registrino a livello periferico: cioè negli Ispettorati provinciali dell'alimentazione che, in definitiva, sono quelli che effettuano i controlli di merito sulle domande presentate e ciò anche per evitare gli abusi che ci sono stati in passato. Nè ritengo che si possa condividere la tesi e l'interpretazione che al riguardo ci viene dal senatore Scardaccione.

Desidererei conoscere, inoltre, l'ammontare dei rapporti economici fra AIMA e Federconsorzi. Fra gli enti assuntori, quale posto ha la Federconsorzi? Qual è l'entità di prodotti trattati e quali flussi finanziari si sono indirizzati verso questo Ente?

V E N E R I . Anzitutto vorrei chiarire che non si tratta di scaricare le responsabi-

lità. Ho detto che l'AIMA in quanto tale, si è trovata e si trova tuttora, per alcuni settori, in arretrato, anche se ho potuto assumere personalmente degli impegni per riportare a pareggio in brevissimo tempo queste situazioni di arretratezza. Volendo ipotizzare che fra un mese l'AIMA potrà essere completamente alla pari, sorge un altro problema: se non sia il caso di modificare i sistemi esistenti per accelerare i tempi. Così come sono congegnati ora, tuttavia, essi sono abbastanza semplici. È evidente però che, una volta superate le carenze della struttura centrale, ne permarrebbero altre — questo lei in definitiva sostiene — in sede periferica o preparatoria. Anche ciò può essere vero. Lei ha accennato agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione. In effetti essi sono veramente ridotti al lumicino; non lo possiamo negare. Questo però è un problema che può trovare soluzione nell'attuazione della legge 382. Dovendosi infatti in essa prevedere una diversa impostazione dei rapporti tra Amministrazione centrale e Regioni, in quella sede dovrà definirsi anche il problema degli Ispettorati dell'alimentazione; è proprio nei rapporti Stato-Regioni che il collegamento può essere più diretto e, quindi, dare una risposta al suo quesito.

Rapporti AIMA-Federconsorzi. Ritengo sia più opportuno fornire una documentazione completa contenente l'elenco degli assuntori, con l'indicazione, per settore, delle masse finanziarie dei flussi.

D I N I C O L A . È stato detto che in certe regioni d'Italia non è stata corrisposta l'integrazione per il grano e l'olio per il 1974 e il 1975. In effetti, in Sicilia, tale ritardo assomma ormai, se non vado errato, a circa sessanta miliardi. Ebbene, vorrei sapere se effettivamente questo ritardo è dovuto soltanto alla carenza di personale, e specificatamente di dattilografi: perchè, di fronte a sessanta miliardi, credo che gli stessi aventi diritto sarebbero disposti a pagare di tasca propria trenta dattilografi — tanti ne occorrerebbero — per incassare finalmente quanto loro dovuto.

V E N E R I . Probabilmente non mi sono spiegato bene. In sostanza ho fatto pre-

sente che per la Sicilia all'AIMA non abbiamo arretrati di sorta. Perciò con o senza dattilografi non potremmo fare assolutamente nulla. Ho avuto occasione di accennare precedentemente che per la Sicilia i ritardi derivano dal fatto che le pratiche, per una serie di motivi locali, non vengono inoltrate dal competente Ente di sviluppo agricolo. Tuttavia ho accennato anche al fatto che, avendo preso contatti diretti, mi è stato assicurato che fra breve verremo soffocati da un massiccio arrivo di elenchi. Perciò questa situazione di ristagno dovrebbe essere superata in poco tempo.

F A B B R I F A B I O . In primo luogo vorrei sottolineare l'esigenza — a proposito della documentazione che il dottor Veneri cortesemente si riserva di fornire alla Commissione — di disporre di prospetti concernenti più analiticamente le varie attività svolte dall'AIMA ed il complessivo ammontare delle operazioni finanziarie, il giro di affari per gli ultimi due-tre anni, al fine di ottenere una fotografia il più possibile esatta dell'Azienda di Stato.

Per quanto attiene, invece, agli altri problemi, intendo porre domande specifiche, soprattutto per capire come siano andate le cose fino ad ora.

Quando si devono prendere, ad esempio, delle decisioni nell'AIMA, così come strutturata oggi (quali se immettere o meno nel mercato determinate partite, eccetera), chi le prende? Il Ministero? Il Consiglio di amministrazione? Esiste una consultazione?

Circa le aste, tramite le quali s'immettono sul mercato quantitativi di merce giacente presso di voi, esse avvengono in base a regolamenti comunitari? Per la determinazione dei criteri delle aste, l'AIMA viene interpellata? Esiste o no un rapporto con gli uffici della Comunità nella elaborazione del sistema delle aste?

Un'altra domanda riguarda i rapporti dell'AIMA con l'IRVAM — se ci sono stati e quali risultati hanno dato —, i rapporti con le Regioni e con i rispettivi assessorati all'agricoltura. E, infine, quale è stato negli ultimi anni, anche in via approssimativa, il giro d'affari AIMA-Federconsorzi. Nel disegno di legge che ho presentato si prevede di de-

9ª COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

cidere il rapporto diretto Federconsorzi-AIMA, sostituendolo con rapporti con i singoli consorzi agrari. Secondo la sua esperienza, quali sono stati gli utili che la Federconsorzi ha tratto dai rapporti diretti con l'AIMA?

V E N E R I . Quando si tratta di effettuare interventi sul mercato, l'organo istituzionale che assume le decisioni è il Consiglio d'amministrazione. Non di rado, però, di fronte a provvedimenti d'urgenza, le relative decisioni sono adottate dal Ministro e successivamente sottoposte a ratifica del Consiglio d'amministrazione. Vi sono, infatti, spesso, termini ristrettissimi di tempo imposti dagli interventi comunitari e, quindi, siamo costretti ad adottare decisioni *ad horas* e possiamo solo successivamente convocare il Consiglio d'amministrazione.

Per quanto riguarda i criteri e le modalità per la esecuzione delle aste, esistono dei regolamenti di base da parte della Comunità ai quali ci dobbiamo attenere scrupolosamente. Solo recentemente il ministro Marcora ha ottenuto in sede comunitaria alcune modifiche a tali regolamenti per poterli meglio adattare alla realtà italiana.

Con l'IRVAM non esistono rapporti diretti. L'AIMA si è servita alcune volte dell'IRVAM per qualche modesta indagine, per alcuni studi specifici; ci avvaliamo dei bollettini e dei notiziari IRVAM, insieme con altre fonti di informazione, per avere elementi di giudizio.

I rapporti con le Regioni sono frequentissimi e improntati a spirito di collaborazione.

Per quanto riguarda i dati richiesti sui rapporti economici con la Federconsorzi, non sono in grado al momento di fornirli. Potrò comunicarli alla Commissione non appena saranno stati rilevati.

In merito alla domanda sui rapporti funzionali tra Federconsorzi e singoli consorzi agrari posso dire, per l'esperienza che ho, che, poichè gli interventi di mercato danno luogo a contabilizzazioni e rapporti enormemente complessi, data la loro stessa natura ed articolazione, un momento di sintesi è indispensabile proprio per accelerare le procedure, per semplificare le cose. Quando gli interlocutori sono tanti i discorsi diventa-

no più lunghi e difficili; quando sono pochi, i discorsi sono più semplici.

P A C I N I . Vorrei chiedere di avere, se possibile, una specie di organigramma dell'attuale struttura dell'AIMA, sia periferica che centrale, nonchè i dati concernenti le operazioni di stoccaggio e la relativa localizzazione. Vorrei sapere anche quali e quante sono le società con le quali stipulate contratti per i controlli di cui si è parlato e quanto ciò viene a costare nel giro di un anno.

V E N E R I . Al senatore Pacini: anche sulle località dello stoccaggio può venire fuori un volume. La struttura centrale è quella che è. L'organigramma può essere fatto sollecitamente. Strutture periferiche noi non ne abbiamo. Per lo stoccaggio, ho paura che ci voglia qualche mese per fare un'indagine. Per l'olio ci sono un'infinità di magazzini: in Sardegna, in Sicilia; vi sono dei singoli magazzini dove stocchiamo il grano.

L A Z Z A R I . Una domanda semplice. Per la posizione che occupa lei ha una visione ampia, dettagliata ed organica del funzionamento dell'AIMA. Lei ritiene che la struttura esistente risponda ad una certa funzionalità, sia suscettibile di un adeguamento in larga massima o ritiene che si debba cambiare tutto? Le chiedo questo: sulla base di quello che sa, di quello che lei conosce per esperienza, ritiene che questo strumento che presiede possa diventare agile, che sia suscettibile di un'articolazione più elastica e completa ai fini di ciò che si propone il Governo stesso?

V E N E R I . Si tratta di una valutazione molto soggettiva, quindi circoscritta a quella che è la proiezione dei compiti dell'AIMA secondo uno dei disegni di legge, quello governativo. In questa prospettiva, un certo potenziamento delle strutture dell'AIMA è necessario, ma entro limiti da valutare; valutazione che è stata fatta, mi pare, anche nel predisporre il disegno di legge governativo. Quando abbiamo dovuto valutare, con i colleghi del Tesoro, le spese di funzionamento, abbiamo tenuto conto di una

certa proiezione in quanto struttura necessaria (necessità di personale e così via). Ecco qualche particolare: noi ipotizziamo per quei compiti che saranno più ampi rispetto a quelli attuali, tre-quattrocento persone, cioè un aumento dell'attuale consistenza numerica. Tale numero dovrebbe rispondere ai compiti previsti nel provvedimento di legge governativo.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il dottor Veneri per la cortesia con cui ha voluto partecipare a questa nostra indagine. Se avremo ancora bisogno della sua presenza lo importuneremo ancora una volta. Passiamo, ora, all'audizione del dottor Mizzi, direttore generale della Federconsorzi.

Onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare il ragioniere Mizzi ed i suoi collaboratori per essere venuti nella nostra Commissione. Poi chiedo scusa se li abbiamo fatti aspettare un po'. Lei, ragioniere Mizzi, sa di cosa tratta la nostra indagine. Noi stiamo discutendo dei disegni di legge sul riordino dell'AIMA. Si tratta di tre progetti di legge. Questa indagine ci serve dunque per meglio conoscere quali sono stati i rapporti tra l'AIMA e gli assuntori. Questo è uno degli aspetti da affrontare. Siccome la Federconsorzi è stata una delle principali di queste agenzie di cui si è servita l'AIMA, noi vorremmo innanzi tutto pregarla di dirci come si sono svolti questi rapporti; se cioè ritiene che i rapporti così come si sono svolti nel passato siano da riconfermare o se, secondo lei, siano necessarie delle modifiche. Poi sentiremo eventuali domande dei colleghi, limitate a questo rapporto tra l'AIMA e la Federconsorzi come assuntore dell'AIMA stessa.

M I Z Z I . I rapporti tra l'AIMA e la Federconsorzi si sono svolti sempre regolarmente e sono stati disciplinati e regolati da convenzioni. In queste convenzioni venivano dettate tutte le misure e le norme che dovevano essere seguite. Ho portato con me alcuni contratti, che, a richiesta, possiamo mostrare. La mole del lavoro che si è svolto da parte della Federazione e dei Consorzi con l'AIMA nel settore dei cereali am-

monta a 62 milioni e 172 mila quintali nel periodo dal 1966 fino ai giorni nostri. Rimangono ancora da disciplinare con l'AIMA le campagne 1964-65, 1965-66, per le quali il Ministero dell'agricoltura ha dato incarico all'AIMA di presa in carico. L'AIMA però non ha ancora provveduto.

Per il resto, tutto si è svolto regolarmente, e non abbiamo avuto lamentele di nessun genere, anche se si è verificato qualche ritardo, cosa che non poteva non avvenire.

Abbiamo agito anche in altri settori. Poiché su alcune note informative si diceva che c'era una confusione di magazzini, noi abbiamo precisato all'AIMA quali erano i magazzini, con la loro esatta ubicazione, che destinavamo al ricevimento del grano.

Siamo poi intervenuti anche nel settore degli agrumi e della frutta: nel 1967-68 con le mele, con i cavolfiori e con le arance, nel 1968 con le pesche; nel 1968-69 con le pere in due distinte operazioni. Di tutti questi interventi, uno deve essere ancora regolato e lo sarà prossimamente; è quello relativo alle mele del 1967-68. Non abbiamo altro da segnalare circa il funzionamento dell'AIMA.

Ci siamo poi occupati e ci occupiamo ancora di olio e tabacco. Di olio abbiamo immagazzinati nella campagna 1975-76, 813.680 quintali, distribuiti in tutto il territorio nazionale, ma in modo particolare nel centro-sud, e ne sono stati ritirati circa 150 mila quintali, per cui alla fine della campagna, che coincide con il 31 ottobre, c'erano ancora in magazzino 688.938 quintali.

Per il tabacco abbiamo immagazzinato la produzione 1970-71 per 97.457 quintali. Sono stati tutti ritirati, per cui abbiamo adesso in magazzino 40.977 quintali che si riferiscono alla produzione 1972, 1973 e 1974. Questa è la situazione ad oggi con l'AIMA in rapporto al lavoro di immagazzinamento e di conservazione del prodotto che abbiamo svolto.

Devo dire che i rapporti sono sempre stati cordiali, anche se l'AIMA è sorta nel 1966 con un atto di nascita non troppo felice, in quanto è stato destinato a questo ente personale che il Ministero dell'agricoltura non desiderava trattenere, per cui abbiamo

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

risentito all'inizio di qualche deficienza, che successivamente è stata però eliminata.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il ragioniere Mizzi per la sua esposizione.

F A B B R I F A B I O . Il primo elemento che mi interessa appurare riguarda il complesso delle operazioni eseguite anno per anno e l'ammontare della massa finanziaria su cui avete operato con l'AIMA.

M I Z Z I . Non abbiamo questi dati anno per anno, comunque potrei comunicarli alla Commissione in un tempo successivo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fabbri vorrebbe sapere qual è stato il flusso finanziario relativo alle operazioni svolte con l'AIMA.

M I Z Z I . Non esiste un rapporto AIMA-Federconsorzi, perchè il grano, quando arrivava, lo pagavamo noi, e quando lo vendevamo incassavamo noi e pagavamo le banche, non l'AIMA. Noi accendevamo infatti dei finanziamenti presso le banche, e avevamo perciò l'impegno di far affluire i ricavi presso queste banche nostre creditrici.

F A B B R I F A B I O . Comunque qual è il complesso delle operazioni finanziarie connesse al vostro rapporto con l'AIMA?

M I Z Z I . Rapporti finanziari non ce n'erano per la merce, perchè li regolavamo noi direttamente con gli istituti finanziari.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che il senatore Fabbri voglia conoscere le operazioni finanziarie e capire anche quali sono stati gli utili che la Federconsorzi ha tratto da queste operazioni.

M I Z Z I . Nessun utile è venuto da queste operazioni. La Federconsorzi ha percepito i compensi di magazzino previsti dalle convenzioni registrate e stipulate con l'AIMA.

F A B B R I F A B I O . Ecco, si tratterebbe di conoscere il complesso di queste operazioni di magazzino.

M I Z Z I . Posso dirle l'importo per le singole campagne.

S C A R D A C C I O N E . Ci dovrebbe chiarire come agisce la Federconsorzi nel momento in cui esercita il servizio a favore dell'AIMA: come una società di speculazione?

M I Z Z I . Assolutamente no.

S C A R D A C C I O N E . Agisce come una società privata di speculazione o come una organizzazione cooperativa? Può infatti sembrare che la Federconsorzi tolga lavoro alle cooperative di secondo grado, mettendole in difficoltà. Vorrei poi sapere, poichè sono state affidate alcune operazioni a società private, come ad esempio quella dei trasporti, se il servizio fornito dalla Federconsorzi dà luogo a profitti privati e, se così è, dove tali profitti vano a finire. Cioè, se c'è da parte della ditta privata un profitto, e dove questo va a finire. Conosciamo benissimo la situazione delle navi che battono bandiera diversa da quella del nostro Paese, e vorremmo sapere se nella Federconsorzi c'è profitto che va a finire a privati, i quali ne possono fare oggetto di speculazione o di illecita accumulazione di guadagno.

M I Z Z I . Dobbiamo allora distinguere la produzione nazionale dall'importazione di grano estero. La produzione nazionale viene acquistata in base alle condizioni del disciplinare che è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e che tutti conoscono, per cui ogni agricoltore sa dove deve portare il proprio grano.

Per gli acquisti all'estero di grano noi iniziavamo e conducevamo le trattative con le case esportatrici estere e facevamo le proposte al Ministero dell'agricoltura, indicando quali erano i prezzi che potevamo spuntare. E quando il Ministero o la Direzione generale dell'AIMA ci dava il benestare, noi procedevamo all'acquisto ai prezzi documentati precedentemente. Quindi, non c'è nessun profit-

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

to. Comperavamo « per conto »; ma ne rispondevamo noi finanziariamente.

T R U Z Z I . Vorrei pregarla di illustrarci una delle convenzioni; ritengo che ciò ci farebbe capire meglio quanto desideriamo sapere.

M I Z Z I . Il meccanismo è il seguente. Noi contrattiamo con le case d'origine i prezzi e le condizioni e le sottoponiamo al Ministero dell'agricoltura e all'AIMA. Una volta che ci viene dato il benessere, in quanto i prezzi sono considerati adeguati, noi acquistiamo, importiamo la merce e la mettiamo in magazzino; e per ogni partita di merce che entra in magazzino, redigiamo una nota di carico che mandiamo all'AIMA in modo che essa possa seguire continuamente il movimento.

T R U Z Z I . I compensi chi li stabilisce?

M I Z Z I . Sempre la convenzione.

F A B B R I F A B I O . Desidero ritornare sulla mia richiesta, in quanto ancora non ho capito che tipo di documentazione ci sarà comunicata. Perciò, se alcuni dati potessero esserci forniti adesso, le sarei molto grato. Credo che, dovendo redigere una legge sulla nuova AIMA, ci interessi conoscere l'ammontare complessivo dei compensi erogati dall'AIMA alla Federconsorzi per i servizi resi da quest'ultima, con riferimento, possibilmente, non alle singole operazioni, bensì ai quintali trattati.

M I Z Z I . Mi riservo di fornire i dati globali sui compensi previsti per la massa del grano riferiti a ciascun quintale e all'importo totale derivante dalle quantità trattate.

F A B B R I F A B I O . Desidererei conoscere anche l'entità delle operazioni finanziarie e commerciali compiute dalla Federconsorzi per conto dell'AIMA; il giro d'affari, cioè, connesso al rapporto AIMA-Federconsorzi.

M I Z Z I . Grosso modo lei lo potrà stabilire rispetto ai 62.170.000 quintali di grano

che rappresentano l'oggetto dei servizi assunti per conto dell'AIMA a tutt'oggi.

F A B B R I F A B I O . Ora, per lo svolgimento di questi servizi, ritengo che la Federconsorzi si sia servita delle strutture, dei magazzini dei singoli Consorzi agrari. . .

M I Z Z I . Dei Consorzi e della Federazione: ci siamo serviti delle nostre attrezzature.

F A B B R I F A B I O . Sarebbe interessante sapere come sono stati regolati i rapporti Consorzi-Federconsorzi; cioè quale incidenza, quale maggior costo c'è stato in seguito all'assunzione del servizio da parte della Federconsorzi.

M I Z Z I . Non c'è alcuna differenza, perchè abbiamo sempre fatto il nostro servizio. Non ci può essere un contrasto d'interesse!

F A B B R I F A B I O . Ci sarà una convenzione in cui il servizio magazzinaggio è stato fornito da un Consorzio agrario!

Le varie convenzioni sono fatte direttamente dalla Federconsorzi o dalla Federazione per incarico dei singoli consorzi agrari?

M I Z Z I . La convenzione è unica.

F A B B R I F A B I O . Vorrei inoltre conoscere il compenso che spetta alla Federazione e come i proventi sono ripartiti tra Federconsorzi e consorzi agrari provinciali.

Nel disegno di legge che una parte politica ha presentato si prevede la soppressione dei rapporti diretti Federconsorzi - AIMA, sostituendoli con quelli tra l'AIMA e i singoli consorzi. Pensa lei che ciò possa agevolmente avvenire? Quale giudizio dà di questa soluzione?

M I Z Z I . È un giudizio negativo. Il rapporto diretto con la Federconsorzi facilita il compito dell'AIMA. La modifica proposta porterà a un notevole aumento dei costi.

B O N I N O . Se la Federconsorzi venisse dai rapporti con l'AIMA a beneficio dei singoli consorzi, quali sarebbero le conseguenze sulla dimensione dell'organico della Federazione?

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

M I Z Z I. Dovremmo licenziare il personale.

Z A V A T T I N I. Lei ci ha fornito dei dati circa l'immagazzinaggio del grano. In percentuale a quanto assomma questo intervento sul totale delle operazioni AIMA? Lei ha parlato di servizi della Federconsorzi non solo per il grano, ma anche per l'olio, l'ortofrutta e il tabacco. Come viene determinato il costo di gestione di tali operazioni?

M I Z Z I. Viene determinato con gli stessi criteri, secondo la nota convenzione stipulata per il tabacco.

Non posso fornire, invece, la percentuale relativa al grano rispetto al totale complessivo delle operazioni AIMA, perchè può conoscerla solo l'AIMA. Non la so neanche per approssimazione.

M I R A G L I A. La Federconsorzi ha immagazzinato nel 1975 813.680 quintali di olio, prevalentemente nel centro-sud. È tutto olio di produzione nazionale?

M I Z Z I. Sì.

M I R A G L I A. Ma dove è stato lavorato?

M I Z Z I. La Federconsorzi provvede solo all'immagazzinaggio.

M I R A G L I A. Quest'operazione è compiuta anche dalle cooperative che lo producono?

M I Z Z I. Ci sono anche delle cooperative, ma in gran parte è un'operazione che facciamo noi. Acquistiamo l'olio mediante finanziamenti presso le banche.

M I R A G L I A. Però automaticamente si escludono da questa possibilità le cooperative, in quanto per esse il ricorso ai finanziamenti bancari è ben più difficile.

S C A R D A C C I O N E. Io la prego di precisarmi alcune cose. Ho chiesto se, nel momento in cui fa delle operazioni, la Federconsorzi può verificare qualche volta quanto è avvenuto per il formaggio parmigiano

che, passato alle ditte private, ha visto il suo prezzo aumentato. La Federconsorzi fa maggiorazioni di prezzo?

M I Z Z I. No, noi non facciamo niente. Noi paghiamo il prezzo che indica il Ministero dell'agricoltura nei disciplinari e poi consegnamo agli acquirenti dell'olio il quantitativo al prezzo indicato dall'AIMA. Non c'è nessuna azione di speculazione.

S C A R D A C C I O N E. Ci sono altre organizzazioni cooperative in Italia che hanno attrezzature adeguate per poter fronteggiare, per esempio, l'ammasso degli ottocentomila quintali di olio? Perchè a me risulta che le singole cooperative che hanno voluto ammassare l'olio hanno stabilito la convenzione con l'AIMA.

M I Z Z I. Credo che non ci siano cooperative in queste condizioni.

S C A R D A C C I O N E. Ci sono altri gruppi di cooperative che commercializzano il prodotto?

M I Z Z I. Ci sono, ma commercializzano il prodotto in quantità modesta.

S C A R D A C C I O N E. Ma importando anche dall'estero?

M I Z Z I. Non credo. Non credo che esistano.

S C A R D A C C I O N E. Ultima domanda. Il motivo un po' del dissenso che c'è fra di noi è che sembra che la Federazione dei Consorzi agrari speculi a carico dei consorzi.

M I Z Z I. Non c'è nessuna speculazione. Non può essere.

S C A R D A C C I O N E. Molte volte si parla. Il Sottosegretario sorride. A parte le critiche, si voleva dire quali sono i rapporti fra Consorzi agrari e Federazione. Quando la Federazione liquida la nota spese per i servizi che fornisce, questa nota spese va nel

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

circuito consortile o è solo della Federconsorzi?

M I Z Z I. Chiariamo. La nostra attività di intervento in questi prodotti che disciplina l'AIMA avviene in base a condizioni ed a disciplina di mandato. Noi non determiniamo niente, non fissiamo nessun prezzo. Perché agli acquisti provvedono i disciplinari. È l'AIMA che stabilisce i quantitativi per ogni singolo acquirente ed il prezzo al quale deve essere pagato. E non incassiamo. I Consorzi agrari incassano i quattrini per conto della Federazione; e quindi i ricavi vengono accumulati a Roma a fronte dei debiti che abbiamo con le banche.

B O N I N O. Io desidererei avere le idee un poco più chiare. Avrei bisogno di sapere da lei qual è l'ammontare complessivo delle unità che lavorano nella Federconsorzi e quali sarebbero le conseguenze se avvenisse una ristrutturazione tale da escludere la Federazione.

M I Z Z I. Non so che cosa potrà accadere. Posso soltanto dire che la Federazione dei consorzi agrari ha sempre fatto operazioni di tutela della produzione agricola nell'interesse dei produttori.

B O N I N O. Forse non ho posto bene la domanda. Oggi, l'amministrazione della Federazione dei consorzi agrari da quante unità lavorative è composta, quante sarebbero le unità lavorative che dovrebbero scomparire da quest'organismo nel caso fosse resciso il rapporto fra voi e gli altri?

M I Z Z I. Per rispondere a questa domanda avremmo dovuto essere informati che si sarebbe parlato della Federazione e non dell'AIMA.

P R E S I D E N T E. La domanda che pone il senatore Bonino ha attinenza, perchè lui dice quali potrebbero essere le ripercussioni nel caso la Federconsorzi non dovesse fare più questi servizi con l'AIMA.

M I Z Z I. La Federconsorzi dovrà ridurre il personale, perchè non posso prevedere in quale altra attività potrebbe essere impiegato il personale in più.

P R E S I D E N T E. Mi pare chiaro.

B O N I N O. Oggi, a quanto ammonta questo personale?

M I Z Z I. Mi pare ammonti a 1200.

T R U Z Z I. Mi pare che sia sfuggito un punto che secondo me è molto importante. Altrimenti continuiamo a girare attorno alle cose. Cioè l'AIMA ha fatto degli interventi e si è servita, a condizioni di parità, degli assuntori. Hanno operato quegli assuntori che hanno accettato queste condizioni? Provengono dal Mercato comune e dal Ministero dell'agricoltura?

L'altra domanda è questa. Lei, per la pratica di questi anni, ritiene che se non lo avesse svolto la Federconsorzi, questo servizio sarebbe stato svolto da altri a costi minori. Ritiene che questi servizi abbiano giovato ai produttori agricoli o no? Questo è essenziale.

M I Z Z I. Devo dire che se questo servizio non lo avessimo fatto noi, se lo avesse fatto qualche altro ente, sarebbe costato di più perchè noi operiamo da tempo in questo settore; gli ammassi volontari li facciamo da cinquant'anni. Del resto non abbiamo concorrenti. Noi comunque riteniamo di avere giovato alla produzione e pensiamo di fare di più.

L A Z Z A R I. La mia domanda, più che il presente riguarda il futuro. Noi sappiamo con certezza che l'AIMA cambierà. Ci sono tre progetti di legge: da quello ... extraparlamentare del senatore Fabbri a quello del Governo. La trasformazione dell'AIMA è un aspetto anche della trasformazione del Paese, dell'importanza che dovrà assumere l'agricoltura nel prossimo futuro. Il problema perciò dovrà assumere una dimensione nuova perchè è un problema di crescita civile e di sopravvivenza. Di questo noi abbiamo piena coscienza e per questo ci sentiamo impegnati.

In questa prospettiva è evidente che s'impone anche per la Federconsorzi non dico un esame di coscienza — sarebbe troppo — ma certamente una revisione di quello che è

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

stato fatto fino ad oggi. Riteniamo, infatti, che, per lo meno, la Federconsorzi dovrà tenere conto di questa realtà che si muove, di queste strutture nuove. C'è da parte della vostra federazione la disponibilità ad affrontare in termini nuovi tutto il problema?

M I Z Z I. I rapporti con l'AIMA interessano una percentuale modesta dell'attività svolta dalla Federconsorzi e dai consorzi agrari. Quindi, noi siamo disposti a prendere in considerazione il problema quando ci sarà il provvedimento.

L A Z Z A R I. Preciso meglio la mia domanda. Siamo d'accordo sul fatto che fino ad oggi il rapporto con l'AIMA per voi rappresenta il cinque per cento della vostra attività; ma se l'AIMA diventerà quello che dovrebbe diventare — tenendo presente che ci sono un progetto governativo e due dell'opposizione (o della « non opposizione ») — le cose cambieranno e questa percentuale aumenterà, qualunque sia il progetto che verrà portato avanti. In questa prospettiva, la Federconsorzi è disposta ad affrontare in termini nuovi la questione?

Siamo tutti coscienti del fatto che se l'agricoltura continua ad essere gestita in questo modo non solo finisce l'agricoltura, ma finisce il Paese. Questo è un dato irreversibile. E legato a questo tema c'è il problema del Mezzogiorno: si tratta di una grande rivoluzione. La Federconsorzi se la sente di assumere il suo ruolo?

M I Z Z I. Interpretando lo statuto e la legge che lo regola, credo proprio di sì.

P E G O R A R O. Io vorrei insistere sulla domanda molto precisa fatta dal senatore Scardaccione. È stato detto che i consorzi agrari sono strutture molto importanti, per alcuni aspetti insostituibili; la Federconsorzi è un organismo di secondo grado, un organismo di coordinamento: quanto costa ai consorzi agrari questo apparato di coordinamento?

M I Z Z I. È difficile stabilirlo, perchè ci sono dei prodotti il cui prezzo viene regolato dal CIPE, che stabilisce anche i compensi.

P R E S I D E N T E. La questione al nostro esame, senatore Pegoraro, riguarda i rapporti tra Federconsorzi e AIMA. Se la Commissione riterrà utile e necessario svolgere un'indagine sulla Federconsorzi potrà farlo, ma in altra occasione; in questa sede dobbiamo limitarci ai rapporti della Federazione con l'AIMA. Chiarito questo, si possono chiedere delucidazioni sull'incidenza del lavoro che la Federconsorzi svolge per conto dell'AIMA, ma mi pare che a questo proposito le risposte siano già venute.

F A B B R I F A B I O. Sono d'accordo con lei, signor Presidente, sul fatto che non sia pertinente con l'argomento in discussione il costo dell'opera di coordinamento svolta dalla Federconsorzi nei confronti dei consorzi agrari; però, e mi riallaccio a quanto chiedeva il senatore Bonino, su quale sia l'incidenza del lavoro con l'AIMA nel contesto dell'attività della Federconsorzi e su quali ripercussioni si avrebbero in conseguenza di una eventuale esclusione della Federconsorzi dai rapporti con l'AIMA non abbiamo avuto risposta.

M I Z Z I. Non ho fornito l'entità esatta perchè non sono in possesso di dati precisi.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il ragioniere Mizzi e i suoi collaboratori e se avremo bisogno ancora della loro collaborazione ci permetteremo di importunarli di nuovo.

Passiamo, ora, all'audizione del dottor Venino e del professor Nordone — presidente e direttore, rispettivamente, dell'AIA — che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione. L'oggetto di questa indagine vi è noto: noi vogliamo soprattutto esaminare quali sono stati i rapporti, non tanto delle associazioni dei produttori — di cui ci occuperemo successivamente — quanto degli assuntori, l'AIA in questo caso, con l'AIMA. Vorremmo anche sapere se loro hanno delle proposte da avanzare per modificare, eventualmente, questi rapporti tra l'AIMA e gli assuntori, di cui si occupano ampiamente i progetti di legge all'esame della Commissione.

V E N I N O . Parlando come assuntore, dovrei prima di tutto fare qualche considerazione circa le difficoltà da noi incontrate con la struttura dell'AIMA, struttura che potrei subito indicare come richiedente una riorganizzazione, nel senso di essere resa più valida e rispondente alle esigenze dei compiti che deve svolgere. Non entro nei particolari sul numero dei dipendenti, ma certo posso permettermi di dire che è opportuna una particolare qualificazione dei funzionari dell'AIMA. Indubbiamente va anche sottolineato che, oltre al numero dei dipendenti e alla loro qualificazione, oggi si deve disporre di una struttura che nella sua impostazione risponda a concetti moderni. Basti pensare, infatti, che solo in questi giorni l'AIMA potrà disporre di un telex, cosa che costituisce già una grossa carenza, e credo non abbia ancora a disposizione un opportuno centro meccanografico, che oggi è uno strumento necessario per potere operare con una certa snellezza.

Per quanto riguarda i nostri rapporti con l'AIMA, rapporti che vengono tra l'altro ad essere perfezionati attraverso convenzioni studiate e controfirmate, non avremmo alcuna obiezione particolare da fare, tranne due rilievi: il primo, che riguarda sempre la struttura dell'AIMA, si riferisce alla esigenza di avere una celerità di riscontro sulle documentazioni; l'altro, più che l'AIMA, riguarda il sistema finanziario-monetario italiano: posso dire ad esempio che ogni volta che la Banca d'Italia pone delle restrizioni sulle disponibilità di credito, l'assuntore si trova in una situazione particolare, anche perchè gli istituti di credito vengono a loro volta messi nelle condizioni di dovere osservare disposizioni precise sulla loro esposizione totale monetaria liquida. Crediamo quindi che, per tutto ciò che concerne la parte finanziaria, la Banca d'Italia debba stralciare i finanziamenti per interventi pubblici settoriali, come quelli che l'AIMA deve operare, attraverso un'apertura di credito più rispondente alle necessità degli interventi stessi.

Circa la valutazione dei rapporti con gli assuntori, considerate le proposte in essere, pensiamo che si dovrebbe tener conto soprattutto della necessità di valorizzare l'esper-

ienza degli organismi che hanno perfezionato la loro azione. Creare o cercare vie nuove può infatti essere pericoloso, non tanto per il fatto che l'organismo sia X piuttosto che Y, quanto per cercare di mantenere una unitarietà di rappresentanza a livello nazionale. Cioè, quando noi vediamo esporre il principio che possono essere interessati gli organismi cooperativistici in senso lato, senza una indicazione precisa, preferiremmo pensare che questi organismi cooperativistici inquadri in quelle che saranno, o che peraltro possono essere già, le associazioni dei produttori, abbiano ad avere una loro rappresentanza diretta collegata e specifica con le associazioni dei produttori. Questo anche per cercare di avere valutazioni che debbono evidentemente trovare rispondenza in quelle che sono le necessità zonali e le disponibilità delle strutture esistenti, evitando la creazione di strutture nuove, che sono sempre onerosissime e che forse possono costituire un duplicato. Per l'esperienza che noi abbiamo, siamo riusciti a creare rapporti, ad esempio, per la catena del freddo in tutta Italia e a tutti i livelli; con ciò crediamo di essere nelle condizioni di avere risposto alle aspettative e ai compiti che ci sono stati affidati, in quanto in ogni zona e regione abbiamo potuto determinare un punto di riferimento preciso per i produttori. Ovviamente l'AIA rappresenta gli allevatori, e si dedica in particolare alla difesa dei loro interessi. Ecco perchè pensiamo che l'azione da svolgere sia di interessare i diretti responsabili della produzione attraverso le loro forme organizzate, che, così come l'AIA ha tentato di fare, dovrebbero trovare un motivo di unica rappresentanza, che diventa poi una rappresentanza unitaria ai livelli almeno regionali e nazionali, proprio per potere interloquire con il potere pubblico e politico, e quindi poter rispondere alle necessità che man mano si presentano.

P R E S I D E N T E . Grazie per la esauriente esposizione.

T R U Z Z I . Pregherei il dottor Venino di spiegarci il concetto secondo cui le convenzioni sono più efficaci se fatte da raggruppamenti piuttosto che da singoli.

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

V E N I N O . Per la pratica che abbiamo riteniamo che, quando l'intervento viene affidato ad organismi che veramente hanno una rappresentatività unica a livello nazionale, può fornire risultati positivi che evidentemente si ripercuotono a livello regionale. Cercare di stipulare convenzioni multiple separate con organismi cooperativi, consultivi, societari, o altro, potrebbe creare non solo una difformità di interventi, cosa sempre spiacevole proprio a livello del produttore, ma anche una forma di concorrenza che non è giustificata, perchè finirebbe per non rendere serio l'intervento stesso. Operando soprattutto nel settore delle carni, noi ci siamo resi conto che questo è un mestiere delicato, difficile e che il concetto, ad esempio, di valutazione della merce presentata deve seguire uno schema ben preciso e che deve poi essere uguale per tutti, non solo per la giustizia nei confronti dei produttori, ma anche nell'interesse dell'intervento pubblico. Differenze o divisioni potrebbero creare situazioni poco chiare. Noi stessi abbiamo dovuto a volte provvedere a stabilire un regolamento interno preciso, e abbiamo poi dovuto istituire anche un ispettorato di controllo per verificare se tutte le regole indicate venivano osservate allo stesso modo.

S C A R D A C C I O N E . L'AIA è associazione di produttori, di allevatori. Ha avviato l'ammasso per assicurare un prezzo adeguato agli allevatori. Ora, nel corso dell'ammasso. l'Azienda di Stato può aver avuto bisogno anche di ritirare altra carne. Ebbene, nell'organizzazione dell'AIA, ad un certo momento, quanta carne è stata ammassata che non provenisse da aziende agricole italiane? Cioè, l'AIA è stata chiamata o no ad ammassare anche produzione di carne proveniente da vitelli importati dall'estero, o alimentati con granturco proveniente dall'estero? Ovviamente, se non mi può rispondere adesso si può riservare di farlo successivamente.

Quello che intendo dire, in sostanza, è che l'AIA, praticamente sorta come associazione con funzione di organo ammassatore della produzione, deve ritirare — ed ha ritirato — dalle aziende agricole, specialmente delle zone a zootecnia più intensa, la carne. Però,

contemporaneamente, l'AIA ha ritirato un prodotto che proveniva anche dall'esterno delle aziende agricole. In maniera tale che è andata assumendo più l'aspetto di una società di gestione che non di Associazione di produttori. Allora, per il futuro, l'AIMA deve contare sull'AIA come associazione di produttori agricoli o come società di gestione? L'AIMA deve comprare dall'estero tutta la carne che importiamo attraverso l'AIA o attraverso altri assuntori, o direttamente per conto proprio? Ed ancora: l'AIA deve essere solo associazione di allevatori e intervenire per le aziende agricole, o deve diventare anche società di gestione autonoma a servizio dell'AIMA?

V E N I N O . Le domande sono molte e cercherò di dare delle risposte esaurienti con un certo ordine.

Devo precisare in primo luogo che l'intervento AIMA affidato all'assuntore AIA, è l'applicazione di un regolamento comunitario; inteso come tale, il regolamento comunitario dispone il ritiro della carne prodotta nella Comunità. Ovviamente, essendo aperte le gestioni di ammasso in tutti i paesi della Comunità, l'AIA per conto dell'AIMA ha ritirato in Italia la produzione italiana. Lei, onorevole senatore, ha fatto, a proposito della produzione, un distinguo: di vitelli nati in Italia, di vitelli importati e poi ingrassati in Italia. Bene, è una specificazione molto sottile e lei sa benissimo, d'altro canto, che i vitelli entrati in Italia, dopo novanta o centoventi giorni sono « nazionalizzati » e ritenuti, se così posso dire, italiani a tutti gli effetti. Per quanto riguarda invece la quantità, la percentuale che lei desiderava conoscere, posso risponderle adesso solo approssimativamente, riservandomi di esserle più preciso successivamente. Ebbene, la carne immagazzinata proviene per l'ottanta per cento da produzione derivante da produttori italiani attraverso cooperative o gruppi organizzati. Il dieci per cento circa proviene da allevatori singoli, cioè da quelli che potevano rispondere alle clausole imposte dall'AIMA sul quantitativo accettabile del conferimento. E solo il restante dieci per cento ha una provenienza che non può essere del tutto identificabile.

9^a COMMISSIONE1° RESOCONTO STEN. (16¹ dicembre 1976)

S C A R D A C C I O N E . Desidererei sapere se le cooperative o i gruppi associati cui fa capo l'ottanta per cento della produzione operano in aziende agricole.

V E N I N O . Per rispondere alle esigenze del regolamento comunitario, l'AIA ha promosso perifericamente un notevole numero di cooperative che potevano raccogliere, macellare e conservare il bestiame prodotto dai produttori. Siccome il quantitativo minimo di conferimento è di venti quintali — e non va dimenticato che si parla di bestiame morto, il che significa che come minimo si deve considerare sul vivo 22-23 quintali — lei capisce che l'allevatore italiano, a causa anche del grande frazionamento dell'allevamento nostrano, non sempre poteva avere un quantitativo idoneo di conferimento. Ecco, quindi, l'azione dell'AIA: promuovere organismi associativi di produttori che potessero riunire questo bestiame, farlo macellare e trasportarlo poi ai centri di stoccaggio. Ed ecco anche perchè l'ottanta per cento della carne immagazzinata proviene da questa rete organizzata in tutta Italia per la raccolta, la macellazione e il conferimento del bestiame. Ciò non vuol dire che questi organismi siano efficienti a livello di commercializzazione. Indubbiamente noi riteniamo — ed io in particolare — che sia molto necessario in Italia mettere un po' d'ordine sulla importazione della carne e la sua commercializzazione. Ritengo infatti che ci siano notevoli sprechi in materia. Basti pensare che ancora stamani si legge sui giornali di una proposta di tesseramento per la carne. Personalmente ritengo dovrà essere compito dell'AIMA o dell'istituendo CIPAA, o meglio ancora di un auspicabile « Ufficio carni » determinare in modo preciso la quantità prodotta nel nostro Paese, le necessità di consumo italiane, nonchè le carenze della produzione che devono poter essere poste sotto controllo.

E queste carenze dovrebbero, a mio avviso, essere strettamente controllate. Lei accenna attraverso una importazione diretta dall'AIMA, cioè importate direttamente da importatori privati su licenza. Questa è una scelta politica, e io non posso esprimere un parere in merito.

S C A R D A C C I O N E . Volevo sapere se l'attrezzatura è tale da consentirlo.

V E N I N O . La strategia italiana può pensare di arrivare anche a questo, perchè si può fare.

Z A V A T T I N I . Sulla questione *import-export* ha già risposto. Vorrei invece una indicazione più precisa circa la fase della distribuzione della carne. Seconda cosa: vorrei sapere se ritiene utili le strutture operative a livello regionale e un rapporto più stretto, anche a livello di consultazione, se non a livello dirigenziale dell'AIMA, da parte delle associazioni dei produttori. Altra questione per quel che riguarda la mangimistica: vorrei sapere se l'AIMA può e deve essere più puntuale, più precisa, più direttamente coinvolta e interessata nella fase dell'approvvigionamento mangimistico per gli allevamenti con prezzi che non siano di speculazione.

V E N I N O . Le posso rispondere che senz'altro noi pensiamo che sia importante arrivare ad una configurazione di carattere regionale che abbia veramente a recepire le necessità delle varie zone per riportarle a livello di consultazione all'AIMA. L'aspetto da lei toccato circa la mangimistica è per l'allevamento di fondamentale importanza. Proprio in questi giorni sappiamo che è sul tappeto l'importazione o la disponibilità da parte della Comunità sia di polvere di latte che di orzo.

S C A R D A C C I O N E . Diecimila tonnellate di latte in polvere e sessantamila di orzo.

V E N I N O . Disponibilità che la Comunità ha messo a disposizione dell'agricoltura italiana, proprio con l'intendimento di facilitarle il superamento delle difficoltà rappresentate quest'anno dalla siccità e dalle grandi piogge. Sono stati i due fenomeni particolari di quest'annata: il sud ha avuto purtroppo, al di fuori di ogni aspettativa e di ogni tradizione, una quantità enorme di piogge che hanno determinato situazioni critiche per la conservazione foraggera, anche perchè quelle zone non sono preparate ad affrontare problemi di tale natura, come possiamo invece fare al nord, dove, per contro, abbiamo avuto

una siccità terribile nel periodo estivo, cui hanno fatto riscontro intense precipitazioni da agosto fino ai primi di dicembre, tanto che ancora oggi in alcune zone emiliane le bietole sono in mezzo alle campagne e non si riesce a raccoglierle, e in molte altre località non si è proceduto alle semine perchè non si riesce ad entrare nei terreni con i mezzi meccanici. C'è quindi molta aspettativa da parte degli allevatori italiani per poter godere del beneficio che la Comunità mette a disposizione.

La domanda che ci facciamo è: come questi quantitativi potranno arrivare veramente a beneficio del produttore? Inoltre, la domanda va posta all'AIMA o al Ministero dell'agricoltura? Questo è un altro problema. Evidentemente sarà l'AIMA che dovrà gestire il tutto, ma noi pensiamo che questi quantitativi dovranno effettivamente pervenire all'allevatore per ottenere un certo beneficio rispetto a costi continuamente crescenti. Le difficoltà mangimistiche sono enormi, perchè purtroppo anche in questo settore dobbiamo importare molto. Siamo infatti legati ad una regolamentazione comunitaria che ci impone prezzi particolari anche per i cereali minori. Noi vedremo l'AIMA direttamente interessata nel più vasto quadro economico di intervento, sia come ritiro di merci quando queste fossero di nocimento al mercato, sia di approvvigionamento nel caso che avessimo la necessità di intervenire per sopperire alle esigenze produttive aziendali. È logico che una verifica a livello regionale vada fatta in stretta connessione con le indicazioni del centro. L'AIMA e il Ministero dell'agricoltura li vedrei sempre molto vicini, proprio per non creare dissidi che finirebbero poi per provocare situazioni stridenti anche nelle risultanze pratiche.

MIRAGLIA. Vorrei chiedere di precisare il pensiero secondo cui occorre utilizzare meglio gli organismi esistenti, e non creare nuove onerose strutture.

VENINO. Posso dire questo come esempio: l'ammasso della carne ha visto tutte le Regioni e le province preoccupate di mettere a disposizione nuovi centri del freddo. In ogni parte si parla di costruire frigo-

macelli nuovi, di creare tunnel del freddo e celle di congelazione in quantitativi adeguati. Ora, l'obiettivo è di avere tali strutture con caratteristiche pubbliche, e quindi di potere intervenire con facilità nel momento necessario. Non discuto questo dal punto di vista politico, perchè non è nelle mie competenze, ma mi permetto di far osservare, per quelle che possono essere le risultanze economiche della finanza italiana, che le strutture del freddo in Italia oggi esistenti sono sufficienti, e che noi possiamo sfruttare tali strutture prima di investire miliardi in nuovi impianti.

Ritengo si possa — e lo abbiamo dimostrato — condizionare anche strutture non pubbliche attraverso convenzioni precise.

PRESIDENTE. Le strutture del freddo di cui lei parla si riferiscono soltanto alla carne o hanno un riferimento più generale?

VENINO. Anche per altri settori penso che possono trovare una rispondenza precisa. Quando l'opinione pubblica viene a sapere, ad esempio, che una quantità notevole di bellissima frutta viene distrutta, si chiede perchè proprio in quelle zone non debbano esistere delle industrie di trasformazione al fine di trovare uno sfruttamento più logico e più idoneo di un valore che noi sistematicamente distruggiamo. E la cosa è ancor più assurda quando si pensi che l'Italia importa notevoli quantità di marmellate, succhi di frutta e liofilizzati. Forse in certe zone sarebbe molto più opportuno impiantare industrie conserviere, di tipo diverso da quelle che vengono programmate.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Venino per i dati forniti e per la documentazione che eventualmente vorrà far pervenire alla Commissione.

Non facendosi osservazioni è inteso che il seguito dell'indagine continuerà nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.